

Nostalgia di Tremonti

«Vicino alle imprese»

Cambio in Sinvest, Brando prende il posto di Boffi
L'ex presidente deluso: «Quella legge funzionava»

IL NUOVO NUMERO UNO

«Procedure più rapide per il credito»

■ (s. g.) È cambiato il presidente ed è stato rinnovato il consiglio d'amministrazione. Ma la «filosofia» resta la stessa.

Come dire che Sinvest cercherà sempre di aiutare, in campo finanziario, il settore artigiano e il mondo delle piccole e medie imprese. «La mia norma - sottolinea il neo presidente Giancarlo Brando, 47 anni, titolare della Piper Lux di Blassano, azienda specializzata nell'illuminazione in led - costituisce un elemento di continuità strategica rispetto a quanto impostato nel mandato precedente. In un momento particolarmente difficile come l'attuale, i nostri sforzi si intensificheranno ancora di più per garantire ai soci il diritto di accesso al credito. Ciò presuppone, da parte nostra, un forte allineamento di competenze e di servizi agli standard medi offerti dalle banche, in maniera tale che le aziende da noi presentate possano godere di una procedura rapida e positiva».

Del consiglio d'amministrazione di Sinvest, accanto al riconfermato Enrico Brambilla, fanno ora parte il vicepresidente Luca Vitalaro e Arianna Petra Fontana, Paola Rigamonti, Florindo Ceceda e Giovanni Brunello. Direttore generale è stato confermato Michele Testa.

«Il nuovo mandato - precisa Testa - si è aperto all'insegna della continuità operativa. Ma è comunque necessario creare elementi di innovazione sulla qualità dei servizi offerti. Il primo trimestre dell'anno, intanto, ha evidenziato timidi segnali di apparente ripresa in termini di importi erogati. Un dato che conferma la validità delle iniziative che stiamo avviando».

Nel 2011, i finanziamenti assicurati hanno riguardato soprattutto le province di Milano (49,44%) e Monza (39,55%). I comparti che ne hanno beneficiato sono stati specialmente quelli manifatturiero (30,16%) e commercio e autoriparazione (25,81%).

■ Era meglio quando c'era lei, la legge Tremonti.

Ciò il provvedimento varato una prima volta nel 1994 e riproposto nel 2001. La normativa prevedeva la detassazione del reddito reinvestito. In pratica, si facevano pagare meno tasse a chi acquistava beni strumentali (attrezzature, computer, impianti, immobili?) per importi più elevati rispetto a quanti ne aveva acquistati negli anni precedenti.

Parola di Ello Boffi, 62 anni, titolare della Eredi di Mario Boffi di Muggiò per 20 anni di presidente di Sinvest. Al posto è stato nominato Giancarlo Brando, vice presidente promosso a numero uno del consorzio fidi di Apa Confartigianato.

«L'attività di Sinvest - spiega Boffi, responsabile di un'azienda con 15 dipendenti - è iniziata 20 anni fa con un miliardo di lire prestati dalla Cariplo. Allora, in effetti, per un imprenditore era molto più facile e più economico avere un prestito. Oggi, chi investe, invece che essere agevolato, è penalizzato. Grazie a Sinvest, comunque, abbiamo un buon rapporto con le banche. Ma io ritengo che sarebbe una cosa positiva tornare alla vecchia legge Tremonti. Uno poteva scaricare dalla dichiarazione dei redditi l'investimento effettuato. Funzionò da volano per l'intero sistema. Fu davvero un toccasano. Innescò anche una forte spinta occupazionale. Ora, al contrario, tutto langue. Per questo, si potrebbero

prevedere misure che ammortizzino gli investimenti nel minor tempo possibile. Però, al momento, non vedo segnali che possano far pensare a un'imminente inversione di tendenza».

Boffi, dopo 20 anni di presidenza Sinvest, continuerà comunque a occuparsi della questione: ora è infatti responsabile del settore credito di Apa Confartigianato. «Sinvest - sottolinea - è uno strumento che ha funzionato. Come associazione, a partire da maggio, partiremo con un'iniziativa: i nostri funzionari andranno nelle imprese per fare una specie di screening aziendale. Così avremo un esame completo della situazione e potremo dare i suggerimenti più appropriati per affrontare i problemi legati al credito. Ma va anche specificato come, una volta, il rapporto con gli istituti di credito fosse ben diverso. Prima, il direttore o il funzionario stabilivano un rapporto diretto con l'azienda. Adesso, invece, ci sono dei paletti messi lì da normative come Basilea 1 e Basilea 2. Ci sono persone che, anche per una banalità, perdono l'affidabilità. È una sorta di peccato originale che non cancelli più. C'è gente che, dopo una vita di lavoro, si vede chiudere tutte le porte in faccia. Lo ripeto: siamo in una situazione paradossale. E, purtroppo, a me sembra che nessuno si preoccupi più di tanto. A parte noi, che ogni giorno andiamo in trincea».

Sergio Gianni



RINNOVO

■ Ello Boffi e, qui a lato, Giancarlo Brando. L'ex vice presidente di Sinvest è stato nominato nuovo numero uno. Rinnovato anche il consiglio di amministrazione della società.

L'ATTIVITÀ DI VIALE STUCCHI

Consorzio fidi per 6.500 soci

■ (s. g.) Sinvest consorzio fidi di Apa Confartigianato è lo strumento finanziario che, grazie agli accordi sottoscritti con 22 istituti bancari, consente alle imprese di ottenere finanziamenti a condizioni interessanti. I soci sono 6.524. I dipendenti sono 20. Nel 2011, alle aziende associate, ha erogato complessivamente 90 milioni di euro. Sotto questo profilo, il gruppo Ubi Banca ha assicurato in totale finanziamenti per circa 37,5 milioni di euro. Ma un ruolo rilevante lo hanno ricoperto anche IntesaSan Paolo (10,5 milioni), Banca Popolare di Milano (6 milioni) e il sistema delle Banche di credito cooperativo con 9 milioni di euro. Il Consorzio fidi di Apa Confartigianato è iscritto, dal 2011, all'elenco speciale degli intermediari finanziari ex articolo 107 vigliati, in base al decreto legislativo numero 385 del 1993. In 20 anni di attività ha erogato 822 milioni di euro per un totale di 15.280 operazioni. La sede operativa è a Monza in viale Stucchi.

«Consulenti strategici nei passaggi gene

Ambra Redaelli, presidente delle "piccole" di Confindustria Lombardia, al Sa



CONFINDUSTRIA La monzese Ambra Redaelli

■ C'è un rischio molto grande che la crisi sta facendo alle imprese familiari: quello della dissipazione dei patrimoni. Un tema che è stato toccato, tra molti altri, all'ultima edizione del Salone del risparmio, tenutosi all'università Bocconi di Milano. Una tre giorni che ha messo al centro del dibattito la questione dei mercati finanziari, degli investimenti e soprattutto della gestione dei risparmi, di quei patrimoni che sempre più confluiscono nelle imprese per sostenere gli effetti delle turbolenze del sistema economico. «Una delle questioni che ci interessa da vicino è quella legata al passaggio generazionale nelle imprese e alla preservazione e crescita del patrimonio - ha spiegato Ambra Redaelli, presidente della piccola industria di Confindustria Lombardia e relatrice al tavolo tematico dei passaggi generazionali - La crisi, infatti, ha accelerato in molti casi gli avvicendamenti generazionali nelle aziende e dunque si è aper-

ta la necessità di avere a disposizione consulenti capaci di gestire i patrimoni delle famiglie mostrando soprattutto di avere una progettualità nel tempo, per evitare, così, che si dissipino». Accanto al notaio, all'avvocato e al commercialista deve trovare posto anche il gestore finanziario, una figura che attualmente ha ancora un ruolo troppo marginale. «Stare accanto alla famiglia, e qui torna un tema fondamentale per il futuro, quello appunto della solidità dei legami di parentela come forza per il mantenimento di patrimoni saldi, senza speculare è fondamentale per un gestore del risparmio e del patrimonio - prosegue Redaelli - Ma non solo. Occorre cominciare a non vedere più il frazionamento dei patrimoni risparmiati, per esempio per via di una divisione ereditaria, come un punto di debolezza, ma al contrario come un punto di forza: i nuovi destinatari dei risparmi, infatti, ciascuno per capacità propria, po-

trebbero crescere, scendere, sparire, correre, non paghiate oggi, mezza vela, borse, l'impezzati non cadono